



anno 80 n.334 sabato 6 dicembre 2003

euro 1,00

l'Unità + € 4,50 vhs "Prendiamoci la vita": tot. € 5,50  
l'Unità + € 3,30 libro "Giorni di storia vol. 15": tot. € 4,30  
l'Unità + € 2,20 rivista "No Limits": tot. € 3,20  
Rivista "Sandokan" in omaggio

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Viva la guerra. «Oggi l'Occidente è il solo potere militare e gli Usa sono il solo potere super militare. I nostri Paesi devono



essere preparati a usare la forza. Per questo è indispensabile cambiare le leggi internazionali che prima

dichiaravano ciascuno Stato sovrano e inviolabile». Silvio Berlusconi, intervista al New York Times, 5 novembre

## No al governo che semina miseria

Oggi a Roma tre cortei, una grande manifestazione: la pensione è un diritto. Per difendere il lavoro e il futuro sfilano sindacati, opposizione, amministratori

Libertà

LA STORIA DELLA FECONDAZIONE NEGATA

Carlo Flamigni

Ci sono Paesi nei quali esiste una equivalenza - accettata dalla comunità fra il libro della religione e il libro della legge. Noi fortunati mortali, abbiamo avuto a lungo l'illusione di vivere in un Paese laico. Oggi le nostre antiche fortune sembrano impallidire rapidamente. La laicità, nell'accezione povera - ma pragmatica e comprensibile - del termine rappresenta, oltre a una filosofia e a uno sguardo culturale storicamente fondato, il metodo per affrontare le diversità nelle democrazie e per garantire la libertà e i diritti di cittadinanza, il metodo di convivenza tra il pensiero politico e il pensiero religioso e tra tutte le possibili ideologie e filosofie. La scelta del nostro Parlamento, di promuovere a legge dello Stato, la morale cattolica, è una grave ferita inferta proprio allo Stato laico. E che si tratti di una legge cattolica non è possibile dubitare.

SEGUE A PAGINA 29

Dazi

CHI HA PAURA DELLA CINA

Ferdinando Targetti

Ogni qual volta l'economia ristagna tendono ad emergere pulsioni protezionistiche, l'esempio più macroscopico è quello dell'economia internazionale tra le due guerre, ma anche oggi i segnali in tal senso non sono incoraggianti. Il candidato principale che viene posto sul banco degli imputati è la Cina, per la straordinaria rapidità con la quale ha ampliato le sue quote di mercato internazionale in un breve volgere di tempo (le esportazioni di quel paese sono passate in vent'anni dall'1,2% al 4,5% del commercio internazionale). Le critiche si appuntano sul terreno macroeconomico e su quello del commercio internazionale.

SEGUE A PAGINA 28

### QUELLI CHE IL CORTEO

Antonio Padellaro

Quelli che vivono e sopravvivono in condizioni di povertà (il 20 per cento delle famiglie anziane, rapporto Censis 2003). Quelli che sono incerti sul futuro dei loro figli (il 75 per cento dei genitori italiani, rapporto Censis 2003). Quelli che meditano di lasciare l'Italia perché «con il mutuo da pagare, le spese familiari esorbitanti, le auto che costano moltissimo» non ce la fanno più» (e-mail al Corriere della sera, 5 dicembre). Quelli che «dopo 31 anni di servizio, anni 56, laurea in lettere "cum laude", docente Istituto superiore statale, moglie a carico, 2 figli studenti, stipendio percepito: euro 1418 (e-mail al Corriere della sera, 21 novembre). Quelli che hanno cinquant'anni e sanno che il livello delle loro pensioni sarà sicuramente più basso di quelle attuali; e sanno che molto probabilmente non faranno in tempo a garantirsi con la previdenza complementare una vecchiaia serena (Le nuove povertà, Corriere della sera, 22 novembre). Quelli delle pensioni attuali (13 milioni e 730mila) che percepiscono una media di 861,8 euro al mese (rapporto Inps 2002). Quelli che con 861,8 euro al mese fanno parte dei sei milioni di famiglie italiane che hanno una quota di reddito pari solo al 15 per cento del totale-Italia; mentre un numero ristretto di ricchi, sempre più ricchi, beneficiano di una quota di reddito del 42,3 per cento (dati Bankitalia gennaio 2002). Quelli che con 861,8 euro al mese si possono anche incontrare, la mattina, nei pressi dei mercati generali di Roma mentre frugano nei cassonetti degli scarti, alla ricerca di frutta, verdura e altri generi commestibili (La Stampa, marzo 2002). Quelli che un tempo erano ceti medi benestanti e ora sono caduti più in basso nella scala sociale. Quelli senza molte speranze di risalita, anche perché «si sta sgritolando il più importante fattore di competitività nel nostro Paese: la certezza che se sei una persona seria, se ti impegni e lavori duramente puoi farcela» (Paolo Pirani, segretario confederale Uil). Quelli che bloccano i tram, gli autobus e la metropolitana di Milano senza preavviso perché «non ci possono trattare così come dei barboni: avevamo chiesto aumenti di 106 euro e questi ce ne offrono 12» (l'Unità, 2 dicembre). Quelli che «sono qui dalle sei e mezzo, è tutto fermo, non ho i 45 euro che mi ha chiesto il tassista, come faccio a raggiungere Corsico dove faccio l'operaio in fonderia?» (l'Unità, 2 dicembre).

Quelli che hanno fiducia in Cgil, Cisl, Uil ma sanno che «alla lunga è chiaro che non può reggere l'equilibrio tra rispetto delle regole da parte sindacale e assenza dello stesso rispetto da parte delle controparti» (Guglielmo Epifani, segretario generale Cgil). Quelli che la volta scorsa erano venuti in tre milioni contro la legge sulla libertà di licenziare, e il presidente del Consiglio disse che erano tutti «turisti». Quelli che se l'opposizione di oggi diventerà la maggioranza di domani sperano di sentirsi meno soli. Quelli che hanno il corteo, lo sciopero e nessun altro modo per difendersi. Quelli che oggi, sabato 6 dicembre, camminano per le strade di Roma, verso piazza San Giovanni, e sono in tanti.



Felicia Masocco

ROMA Oggi in piazza chi non si rassegna a una politica che non fa il bene del Paese. Con le bandiere di Cgil, Cisl e Uil unite, nonostante i tentativi mai cessati di dividerle, ci saranno lavoratori e pensionati, disoccupati, giovani e studenti e con loro tanta parte della società civile e della politica, i rappresentanti di moltissime amministrazioni locali e quelli dei partiti di opposizione, dai Ds alla Margherita, dai Verdi al Pdc, da Prc all'Idv e Alleanza popolare. La battaglia contro una Finanziaria che non sa cosa sia lo sviluppo e contro una «riforma» delle pensioni che oltre ad essere iniqua è anche dannosa è una battaglia di tutti, dei padri e dei figli pronti a dimostrare che esiste e tiene il filo solida che lega generazioni diverse.

SEGUE A PAGINA 3

### Bancarotta e truffa

Cirio, il grande imbroglio: indagato il banchiere Geronzi



ALLE PAGINE 6-7

Stupefacente intervista del premier: per esportare la democrazia bisogna usare la forza e stravolgere il diritto internazionale

## Berlusconi dice al «New York Times»: vogliamo più guerra, cambiamo le leggi

Bruno Marolo

Russia, donne kamikaze sul treno: 40 morti e 150 feriti



I resti della carrozza distrutta dall'esplosione

Foto di Alexander Tsvigun/Reuters

MASTROLUCA A PAGINA 13

SEGUE A PAGINA 15

Dopo essere stato premiato per «Il Fatto»

### ENZO BIAGI, UN ANNO DA EPURATO

Maria Novella Oppo

fronte del video Buttiglione e ...si ride

Ogni giorno ha la sua pena, ma ogni tanto c'è anche qualche gioia. Così ieri abbiamo avuto la soddisfazione di comunicare a Enzo Biagi la proclamazione del suo programma «Il Fatto» come miglior programma della storia della tv italiana. Proclamazione avvenuta per votazione da parte di una giuria di 25 critici televisivi, all'interno del programma di Pippo Baudo «Cinquanta» che vedremo nell'ultima puntata su Raitre la sera del 15 dicembre. I critici, come ha raccontato sul nostro giornale Silvia Garambois, prima di sapere che il programma di Enzo Biagi era risultato vincitore (seguito da «Mixer» e «Samaracanda») hanno dovuto aspettare parecchio.

SEGUE A PAGINA 8

Buttiglione in grande forma giovedì sera a «Primo piano». Ad ogni domanda di Bianca Berlinguer, il ministro rispondeva inchinandosi davanti alla grande imparzialità della trasmissione e di chiunque osasse criticare la legge sulla procreazione assistita. Si trattava, naturalmente, di fine ironia, come si poteva capire dal sorrisetto soddisfatto con cui la pantomima veniva sottolineata. La conduttrice però faceva notare a Buttiglione che in studio c'era lui, Buttiglione in persona, proprio per controbattere i pareri che non condivide. Infatti, tanta è la distrazione del grande filosofo, che si era dimenticato di esistere e di dire la sua. Cosa che poi ha fatto con evangelica umiltà, sostenendo che la sua coscienza gli impone di imporre, a chi ha una diversa coscienza, di fare quello che farebbe lui. Certo, come lezione di democrazia non è stata granché, ma come gag è stata irresistibile. Anzi, visto che Sabina Guzzanti è stata censurata sostenendo che la sua non è satira perché non fa ridere, mentre invece Buttiglione fa ridere un sacco, proponiamo uno scambio. Per ogni minuto di Buttiglione in tv, a noi toccano due minuti di penitenza con Sabina Guzzanti. Ci perdiamo, ma siamo contenti lo stesso.

Un abbonamento a LiberEtà. Fai un regalo bello dentro.

Se regali un abbonamento a LiberEtà, il mensile del Sindacato Pensionati della Cgil, regali per un anno un'informazione libera e completa: tutto ciò che è utile sapere prima e dopo l'età della pensione. È tantissimo e costa solo 12 euro per 11 numeri.

Per l'abbonamento rivolgiti al Sindacato Pensionati della Cgil scrivendo la sede più vicina a te al numero verde 049 034388 o sul sito [www.cgil.org.it](http://www.cgil.org.it) oppure fai un versamento sul conto corrente postale n. 23020001 intestato a LiberEtà, via dei Fremiani 4/a 00189 Roma (indicare nella causale nome, cognome, indirizzo e CIP della persona a cui regali l'abbonamento).

**LiberEtà** MENSILE DELLO SPI CGIL  
LA RIVISTA CHE INFORMA TUTTA LA FAMIGLIA.

Palazzo Pitti  
La reggia rivelata

Numero per l'invio: 049 034388  
Tramite il servizio postale n. 23020001  
Data invio: 25 settembre e 1° gennaio

7 dicembre 2003  
31 maggio 2004

Palazzo Pitti - Firenze  
[www.palazzopitti.it](http://www.palazzopitti.it)